

Ieri mattina traffico in tilt sulla consolare All'alba 150 persone sono scese in strada per evitare l'insediamento a Casal Monastero criticando il sindaco e l'amministrazione

In sospeso lo sgombero di Ponte Mammolo Le ruspe hanno buttato giù sei baracche ma operai e forze dell'ordine si sono fermati Nessuno sa dove portare le famiglie di rom

# Nomentana bloccata contro i nomadi

## Si ripete la protesta dell'87: no ai campi sosta nella zona

Ancora un blocco stradale sulla Nomentana. Ieri mattina alle 5 e 30 centocinquanta persone hanno paralizzato la consolare all'altezza dello svincolo per Palombara: non vogliono che un gruppo di nomadi venga trasferito nella zona di Casal Monastero. Il traffico è stato caotico per tutta la mattinata. Sembra un film già visto: negli stessi luoghi si ripete la protesta di quattro anni fa.

**DELIA VACCARELLO**

Si sono dati appuntamento fin dalla sera precedente. Hanno annunciato il blocco stradale con i megafoni. E ieri mattina alle 5 e 30 hanno paralizzato la Nomentana. Centocinquanta persone a fare da muro per fermare le macchine in entrata e in uscita da Roma, all'altezza dello svincolo per Palombara, controllate da due blindati dei carabinieri. Ieri mattina, come la mattina precedente, e come l'altra ancora, hanno protestato per evitare che gli zingari vengano trasferiti nella zona, a Casal Monastero. «Abbiamo chiesto fognie, acqua, luce e ci avete dato i nomadi», recita un cartello affisso sugli alberi che fiancheggiano la strada. Le altre scritte hanno come bersaglio il Comune, il sindaco, l'assessore Giovanni Azzaro. Annunciano l'arrivo di circa tremila nomadi. Un numero enorme: i rom da trasferire, quelli di Ponte Mammolo, so-

te, anche allora si parlava di «contingenti» di rom in arrivo: 7.000. Quattro anni fa i dieci giorni di protesta colpirono nel segno: il Comune fece marcia indietro. Ancora oggi si continuano a cercare aree per i campi sosta. Alle pareti del bar «Marcello», che si trova all'ingresso di Tor Lupara, al diciassettesimo chilometro della Nomentana, era affissa fino a qualche giorno fa la delibera del comune che annunciava il trasferimento dei nomadi dagli insediamenti di Ponte Mammolo e di Torre Spaccata. «Parla dell'ordinanza anche un settimanale molto letto nella zona - dice Bianca Marocci della federazione del Pds di Tivoli - Ha invitato la gente a scendere in strada "per dire no agli zingari", scrivendo che i nomadi potrebbero essere trasferiti nelle aree di proprietà dei privati di Casal Monastero e di Prato Lauro, un lotto tra il tredicesimo e il quindicesimo chilometro della Nomentana». A protestare sono soprattutto gli abitanti di Collevete, Tor Lupara e Prato Lauro. «Non è questione di razzismo, abbiamo problemi per avere l'acqua corrente e le fognature - dice un signore anziano - A noi non ci sistemano, e per giunta ci mandano i nomadi». Insomma, la guerra tra poveri si ripete. Il Comune

ha avviato lo sgombero delle 30 famiglie che si trovano a Ponte Mammolo, anche se si è trattato di una «falsa partenza». Mentre dall'altra parte della città si alzano le barricate. «La gente qui ha dei problemi reali - aggiunge Bianca Marocci - Ma è vero anche che i nomadi, perché più deboli, diventano il capro espiatorio di una situazione difficile. L'amministrazione dovrebbe attrezzare piccoli campi in diverse aree della città». A Ponte Mammolo intanto tutto rimane in sospeso. Due giorni fa le ruspe del comune hanno abbattuto le baracche di sei famiglie rom. Ieri gli operai sono tornati per completare lo sgombero, accompagnati dalle forze dell'ordine. «Non hanno fatto nulla. Perché non si sa dove trasferire i nomadi - dice Susanna Placidi della cooperativa solidarietà nomade che fa capo alla comunità di Sant'Egidio - Hanno buttato giù alcune baracche che ingombravano un tratto di strada. Adesso le famiglie si stiperanno nelle roulotte. Ma non ci sono aree alternative. Quella di Castel Monastero è privata. Ma il problema è sempre lo stesso: manca la volontà politica di intervenire. A Roma c'è solo un campo parzialmente attrezzato, quello di via Turbutina 874, dove nei wc mancano persino i lavabi».



**Bancarelle a piazza Navona**  
Cacciati dalla polizia gli ambulanti esclusi. Manifestavano in via Giulia

La I Circoscrizione ha chiesto l'intervento della polizia per impedire la manifestazione degli ambulanti esclusi dalla fiera natalizia di piazza Navona. Alle tre di ieri pomeriggio in via Giulia, sede della Circoscrizione, è arrivata la polizia che ha caricato 15 manifestanti su un cellulare e li ha accompagnati nel commissariato di piazza del collegio romano per identificarli. È già da diversi giorni che gli ambulanti manifestano in via Giulia, per protestare contro la decisione della circoscrizione di escludere dalla fiera i venditori di prodotti artigianali lasciando soltanto le bancarelle di dolciumi, giocattoli e gli stand gastronomici. La richiesta di intervento della polizia è stata fatta dalla Circoscrizione. Negli uffici di via Giulia ieri il presidente della Circoscrizione, il dc Enrico Gasbarra, non c'era. Ma gli ambulanti sono convinti che è stato lui a ordinare lo sgombero. «Stavamo facendo una manifestazione pacifica, come

**Truffa aggravata e associazione a delinquere per 19 persone**  
**La banda delle tangenti inutili a giudizio**  
**Prometteva appalti agli imprenditori**

Associazione a delinquere, falso in atto pubblico, millantato credito e truffa aggravata. Con questa accusa sono state rinviata a giudizio 19 persone che, facendo leva sul senso comune dell'invidiabile mazzetta, hanno truffato per decine di miliardi alcuni imprenditori. L'organizzazione prometteva appalti chiedendo una percentuale. Incontri in sedi di partito e delibere false per rendere veritiero il raggio. Rinvii a giudizio i 19 componenti della banda delle tangenti inutili, pagate per ottenere appalti inesistenti. L'accusa nei loro confronti è di associazione per delinquere, millantato credito e truffa aggravata. Con l'aiuto di documenti e falsi sigilli della Regione e dell'Anas facevano credere agli imprenditori laziali di poter far ottenere facilmente gli appalti. In cambio di una percentuale. Negli uffici delle società che avevano costituito per rendere la truffa più veritiera sono passati molti titolari di aziende e

imprese, soprattutto edili. Gli investigatori hanno calcolato che la banda sarebbe riuscita ad incassare tra i dieci e i venti miliardi. L'efficacia della truffa si fondava sul luogo comune, comunissimo tra gli imprenditori, che per ottenere un appalto è necessaria una tangente. Ieri il giudice delle indagini preliminari Stefania Di Tommasi, ha disposto il rinvio a giudizio per i diciannove che, secondo l'accusa sostenuta dai pubblici ministeri Giuseppe Andruzzi e Pietro Moricca, sono responsabili della truffa ai danni degli imprenditori.

Sulla vicenda la magistratura aprì un'inchiesta nel maggio scorso, dopo la denuncia di una vittima del raggio. Un imprenditore che gli esponenti della banda contattarono telefonicamente promettevogli un appalto per la fornitura di arredo urbano alla Regione. Il titolare dell'azienda si convinse, poteva essere un affare, e preparò un preventivo per effettuare il lavoro. Due mesi dopo alcuni esponenti dell'organizzazione lo invitarono ad un incontro, nella sede della «Zinsen Invest», una società romana che esiste davvero ma che non è più attiva, usata dalla banda per rendere più veritiera la truffa. E nell'incontro concordarono tutti i particolari dell'affare, le modalità del pagamento della tangente, che ammontava al 10%, e fissarono i tempi del pagamento. Poi all'imprenditore arrivò la telefonata nella quale si annunciava che l'affare era andato in porto. L'appalto era stato aggiudicato e l'imprenditore doveva

versare degli assegni come garanzia per la percentuale pattuita, così come avevano concordato negli incontri precedenti. Gli assegni erano stati incassati soltanto quando l'iter dell'appalto fosse concluso. Per rendere ancora più realistica l'operazione i truffatori convocarono l'imprenditore nella sede di un partito, per farlo incontrare con un sedicente funzionario della regione che gli spiegò tutto l'iter burocratico che l'appalto avrebbe seguito. Ma poi la banda forzò i tempi, tentando di cambiare i dieci assegni da 30 milioni ciascuno che l'imprenditore aveva staccato dal suo blocchetto come garanzia. Ma non riuscirono a riscuotere la somma: il titolare della società si insospettì e bloccò il pagamento, poi fece la denuncia dalla quale sono partite le indagini. E così i carabinieri scoprirono che non si trattava di una truffa isolata, ma che le vittime dell'imbroglio erano molte. L'organizzazione disponeva addirittura di uffici con personale e di società di comodo, utilizzate per la simulazione dei contratti. Gli investigatori hanno sequestrato negli uffici delibere della Regione, timbri e sigilli per realizzare delibere e atti falsi che venivano usati per dare alle vittime dell'imbroglio la certezza di aver vinto un appalto. Nei cassetti della «Zinsen Invest» sono stati trovati anche assegni per 4 miliardi versati alle società dei truffatori da imprenditori che attendevano di ottenere gli appalti. L'organizzazione aveva una conoscenza perfetta dei meccanismi attraverso i quali vengono concessi gli appalti e si teneva costantemente aggiornata sulle delibere della Regione, quelle vere, e sull'attività dell'Anas e di altri enti pubblici. Tanto che nei mesi scorsi, da parte di alcuni consiglieri regionali, in particolare da parte del vicepresidente del consiglio regionale Angelo Maroni, è stato chiesto di verificare se la banda non avesse anche qualche agenzia e copertura all'interno della Pisana.

**Campagna elettorale per il Comune a colpi di querele**  
**Ciarrapico chiede i danni al Pds**  
**Falomi: «Lui deve risarcire Fiuggi»**

Campagna elettorale a colpi di querele a Fiuggi. Ciarrapico ha chiesto il risarcimento danni al segretario regionale del Pds Antonello Falomi per «dichiarazioni diffamatorie e calunniose». Falomi: «Un'intimidazione nei confronti del Pds e delle altre forze che vogliono ridare a Fiuggi la sovranità sulle fonti». Un'affermazione di Falomi sul prezzo dell'acqua ha provocato la reazione di Ciarrapico. Carlo Fiorini. Ciarrapico querela il Pds. In piena campagna elettorale, chiamato a far fronte ad uno schieramento ampio di forze politiche che della riconquista delle «sue» Terme di Fiuggi hanno fatto la loro bandiera, Ciarrapico non smentisce il suo motto, quello che ama ripetere in ogni intervista: «Il mio obiettivo è far soldi, la politica non mi interessa». E così, l'imprenditore andreatino, ha pensato bene di tener fede alla sua filosofia e chiedere il risar-

cismo danni ad Antonello Falomi, segretario regionale del Pds, per «dichiarazioni diffamatorie e calunniose». A far scattare la querela è stata un'intervista concessa da Falomi ad un quotidiano romano, nella quale al segretario regionale del Pds viene attribuita l'affermazione secondo cui l'acqua di Fiuggi sarebbe venduta alla distribuzione a 300 lire al litro. Falomi sostiene di non aver mai fatto tali cifre all'intervistatore, e comunque

accusa Ciarrapico di tentare un'intimidazione attraverso la querela. «Ho sentito che Ciarrapico ha annunciato di voler devolvere all'associazione handicappati la somma che pensa di ottenere come risarcimento - commenta Falomi -. Ma la cosa più saggia che può fare per aiutare gli handicappati e tutti i fiuggini è di fare in modo che vengano restituite le risorse sottratte loro per tanti anni». Alle battaglie a colpi di querele e azioni giudiziarie i fiuggini si sono abituati. Nella cittadina termale si va avanti così da quando, due anni fa, è scattata la convenzione con l'Ente Fiuggi per lo sfruttamento delle acque. Ma la querela di Ciarrapico è una novità. Il Ciarra non è il tipo che si offende per quello che dicono o scrivono di lui i giornali, di solito è sicuro di sé e del suo potere. Possibile che un'impressione del genere gli abbia fatto per-

**Al varo la stagione dell'Argentina**  
**Carriglio: «I debiti non li ho fatti io»**

Rosella Battisti. «Non abbiamo problemi: lasciateci lavorare»: a Pietro Carriglio, neo-direttore dell'Argentina, la storia delle poltrone pignorate non è andata giù. Il «fattaccio» si è svolto l'altro ieri, quando qualcuno dei creditori del teatro, che nelle passate elezioni ha raggiunto la considerevole somma di tredici miliardi di deficit, ha pensato di rifarsi, cercando di far confondere appunto le poltrone e soffocando sul fuoco della polemica, proprio mentre l'Argentina sta per alzare il sipario su una sostanziosa stagione. Non ha dunque tutti i torti, il vemente Carriglio a dire senza mezzi termini: «A chi mi chiede della poltrona, darò un pugno sulla testa» e nella conferenza stampa improvvisata in risposta alle voci e vocette, taglia corto: «I debiti sono stati fatti nelle gestioni passate e con la vecchia struttura di cui io so

poco o niente. Rispondo solo della mia gestione, che è iniziata adesso. È stato molto gravoso ingranare, ma ce l'abbiamo fatta». I creditori del vecchio ente dovranno quindi rivolgersi altrove. Carriglio ha aggiunto che proprio tre giorni fa la giunta comunale ha stanziato cinque miliardi per tamponare i debiti della vecchia struttura e che sarà il commissario liquidatore Claudio Giovannini ad occuparsi della questione. Per quello che riguarda l'organico del teatro, unico ed effettivo trait-d'union fra le due gestioni, Carriglio ha annunciato un incontro che si svolgerà oggi alle 12, alla presenza di Giovannini, dei sindacati e dell'assessore capitolino al personale, Beatrice Medici, e dove verrà stabilito l'assetto definitivo del personale (30 elementi dovrebbero restare nel nuovo en-

te e 19 passerebbero alle dipendenze del Comune). Esaurite le repliche, il neo-direttore del Teatro di Roma si è potuto soffermare con meritata soddisfazione sul cartellone, allestito a tempo record in tandem con il presidente, Ferdinando Pinto. L'inaugurazione si estenderà per tre giorni, fitti di appuntamenti: il 30 novembre debutta il Pinocchio di Guicciardini, seguito dalla matinée per ragazzi il 1 dicembre, mentre la sera stessa la banda dei carabinieri, diretta da Vincenzo Borgia e la regia di Cosimo Cinieri, si esibisce in un *Canzoniere italiano*. Lunedì 2 dicembre parte il ciclo delle letture di Dante con Giovanni Raboni, che accosterà al 33 canto del Paradiso la lettura de *La Pentecoste* di Manzoni. E il 3 si inaugura con Goldoni la stagione teatrale vera e propria, i cui abbonamenti per la prima - sottolinea giustamente soddisfatto Carriglio - sono già esauriti.

**PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA**  
Unità di base Colli Aniene e Ferroviari  
**ASSEMBLEA DIBATTITO**  
GIOVEDÌ 7 NOVEMBRE - ORE 18  
presso la Sala Falconi  
Via N. Franchellucci  
"Le prospettive della sinistra in Italia e in Europa dopo il crollo del comunismo"  
Partecipano:  
**Adalberto MINUCCI**  
Direzione Pds  
**Fabrizio CICCHITTO**  
Direzione Psi  
**Aldo DE MATTEO**  
vicepresidente Acli

Associazione sul territorio «Roma, la città futura» per la SINISTRA GIOVANILE

**Punti di raccolta delle firme per i referendum**  
OGGI 7 NOVEMBRE 1991

CIRCOLO	LUOGO	ORA
Woody Allen	Metro Ponte Lungo	17.00
«La Sapienza»	Facoltà di Lettere	10.00
EUR	Metro EUR Fermi	15.30
San Paolo	Metro San Paolo	17.30
Tuscolana	Metro G. Agricola	17.00
E. De Filippo	Piazza Sempione	16.00
Salario	Piazza Ungheria	17.00
Trionfale	Metro Ottaviano	17.00

**Cooperativa soci de «l'Unità»**

**Anche tu puoi diventare socio**

- \* Una cooperativa a sostegno de «l'Unità»
- \* Una organizzazione di lettori a difesa del pluralismo
- \* Una società di servizi

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.

MILANO - Viale Fulvio Testi, 69  
Tel. (02) 64.40.361  
ROMA - Via dei Taurini, 19  
Tel. (06) 44.490.345  
Informazioni anche presso le Federazioni del Pds

**UNITÀ VACANZE**

**NATALE**  
sulla neve al Passo del Tonale

TRENTO (minimo 15 partecipanti)

PARTENZA: 21 dicembre  
DURATA: 7 giorni  
QUOTA DI PARTECIPAZIONE: lire 360.000  
riduzione bambini: sino a 2 anni il 50% e dai 2 ai 12 anni il 20% sulla quota

La quota comprende: la sistemazione in camera doppia con servizi in albergo a tre stelle, la pensione completa (dalla cena del 21 alla prima colazione inclusa del 27), il cenone di Natale con il regalo sorpresa e la fioccolata sulla neve, il pullman navetta che collega l'albergo agli impianti. L'albergo offre una buona animazione serale; inoltre è dotato di discoteca, solarium e sauna.

**Abbonatevi a**

**l'Unità**